Anno VIII. TORINO, Lunedì 24 AGOSTO 1874 Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione: Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino dall'Ufficio di distribuzione . » 28 — 14 — 7 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'associazione: Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 60 — 32 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni cent. 25 per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve - È abbonata)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 AGOSTO 1874.

Elezioni indipendenti.

Si avvicina il tempo che si bandiranno le elezioni generali, il fatto non è più omai dubbio. In ogni caso, quantunque si credesse che s'avesse a cominciare una nuova sessione legislativa coll'assemblea presente, non avrebbe questa a compiere un ufficio che di pochi mesi. Il perchè debbono i cittadini prepararsi alacremente alle novelle elezioni.

Nè basta l'intervento degli elettori. Se non si prendessero previi concerti, se in ciascun Comizio i cittadini non si prefiggessero un programma, non si adoperassero a tutt'uomo per farlo prevalere, non s'accertassero che i candidati abbiano tutti i requisiti necessarii, la scienza, la volontà, la libertà necessaria per cooperare a mandarlo ad effetto, noi non potremmo sperare che la ventura sessione tornasse più proficua delle precedenti. La Camera rimarrebbe sossopra composta degli elementi medesimi dell'attuale.

Si costituiscano adunque, finchè siamo a tempo, dei Comizii parziali, prepariamo il terreno per non essere colti all'improvvista. Si produca per tutto il paese una salutare agitazione legale, affinchè arrivato il giorno della convocazione nei Comizii nessuno possa addurre per iscusa della sua inerzia la mancanza di candidati, i quali siano bastanti alle esigenze del nostro tempo.

Ed uno scoglio vuolsi principalmente scansare ed è che le elezioni assumano un colore soverchiamente politico, mentrechè la questione che ne ci sta maggiormente a cuore è l'amministrativa. Noi temiamo che si continui a guardar specialmente alle viste divisioni della Camera, alla destra, alla sinistra, agli storici, ai giovani, agli Ariani, ai Francescani. A queste divisioni sono infatti informati i programmi che in vista delle prossime elezioni furono sinora pubblicati da parecchi membri della Camera elettiva, ed è probabile pertanto che all'uno od all'altro di essi si travaglino di rannodarsi i comitati elettorali che si costituiranno. Ora niuno dei prefati programmi può soddisfare la nazione.

Intimamente connessa con quelle divisioni parlamentari è la questione ministeriale, perchè se i ministri attuali e i loro più noti avversari sono i bandierai di quelle fazioni. Conseguenza di ciò sarà che invece di dimandare ai candidati se vogliano adoperarsi pel decentramento, per le economie, per la riduzione delle forze militari, per più razionali ordinamenti sulla pubblica istruzione, per la riforma dei tributi, in modochè questi non tornino più insopportabilmente vessatorii, lesivi della libertà come al presente, s'indagherà soltanto se siano per sostenere i signori Minghetti e Cantelli o i signori Crispi e Delucа: mentrechè la nazione vorrebbe essere un po'meglio governata e si crucciа pochissimo dei nomi dei consiglieri della Corona.

Nessuno per fermo dirà che la politica voglia essere assolutamente bandita dalle elezioni, ciò sarebbe un assurdo. Qualunque fossero le idee amministrative di un candidato, nessuna persona discreta manderebbe al Parlamento chi vi si recasse per isradicare le basi fondamentali dello Stato. Ma fortunatamente non è questo il caso. Quando neppure tra le file dell'estrema destra v'è chi mediti un ritorno ad uno stato di cose irremissibilmente condannato e quando i Bertani sottoscrivono un programma uno dei principii del quale è l'adesione alla monarchia costituzionale, dobbiamo dire che nella grande maggioranza degl'Italiani le questioni politiche non alunno ciò che tengano ora soliciti gli animi. E clericali e socialisti non sono quindi a temere che pei parziali disordini onde potrebbero rendersi autori.

Si dirà ad ogni modo che incarnandosi i principii in certi uomini, quelli che compaiono perpetuamente sulla scena, non ci rimane alternativa, dobbiamo schierarci o in loro favore o contro di essi. Noi non vediamo tale necessità, non hanno essi a rimorchiare i rappresentanti della nazione, debbono anzi seguirne l'impulso. Siate pure persuasi che, qualunque sia al maneggio degli affari dello Stato, non si piccherà di far prevalere ad ogni costo le sue idee speciali, non rifuggirà pure dal fare delle ricantazioni quando creda, grazie ad esse, mantenersi al timone. Gli abbiamo visti poggiare ora ad orza, ora a poppa, sfatare gli antichi amici, andar in busca di nuovi fra i dianzi loro avversarii. Ciò che per nostra sventura mancò fu una salda e compatta maggioranza, la quale prendesse soltanto per norma il soddisfacimento degl'interessi reali della nazione.

Le titubazioni onde diedero deplorabile spettacolo sinora e i rettori e i rappresentanti della nazione, la debolezza per cui non s'appigliarono francamente a risoluti partiti, l'andare quasi a tentoni, il disfare oggi ciò che s'è fatto ieri, e sopratutto l'enorme perdita di tempo, sanumato in logomachie, in questioni o intempestive od oziose, quando conveniva provvedere ad urgenti bisogni colla massima sollecitudine, furono causa per cui le finanze furono ridotte al miserando stato in cui si trovano ora, che sciaguratamente furono i mezzi usati poscia per ristorarle, che degna di censura è in quasi tutti i suoi rami l'amministrazione, e, conseguenza di ciò, i mali umori serpeggianti nella popolazione, grandemente delusa nelle sue speranze.

Non diremo però che la nazione non abbia intanto progredito, benchè de' suoi progressi poco grado sa a chi ne maneggiò gli affari. La fortuna, o per dir meglio, l'ammirabile condizione degl'Italiani potè più che l'insipienza de' suoi reggitori. Altro vantaggio fu pure che la sperienza, lo studio quotidiano dei fenomeni sociali per opera specialmente della stampa periodica pose in mostra i nostri malanni e ne accennò i rimedi. Molti pregiudizi, ancora in voga pochi anni sono, andarono a mano a mano perdendo forza. Rimane ora che si applichino i dettami della sperienza predetta, che ci rendiamo indipendenti non solo dalle persone, ma dallo studio esclusivo di parte, e cogliamo la propizia occasione che ci si presenta per delegare i poteri della nazione ad uomini che s'ispirino maggiormente ai voti dei loro mandanti, non si preoccupino tanto della sinistra o della destra e prendano solo per norma il *buon senso*.

Garessio, 23. — Ci scrivono:

« Le imposte disennate e mal applicate producono dolorosi effetti; un ottimo fabbroferraio di questa città dovette chiudere bottega a cagione dell'eccessiva quota di ricchezza mobile che gli si voleva applicare! »

Varazze, 23. — Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe compimento dal cantiere del sig. Antonio Cerruti, il varo di un superbo brick barca denominato *Hugo*, della stazza di 935 tonnellate, ora appartenente ad armatore prussiano, avendone fatto acquisto dal detto sig. Antonio Cerruti, proprietario del cantiere, armatore e costruttore del bastimento.

L'operazione del varo, cominciata mercoledì mattina, non riuscì delle più felici, essendo il bastimento rimasto dapprima a metà scalo e poscia, malgrado sforzi generali e ben diretti, non fu possibile farlo progredire su non al punto di restare metà in mare e metà sullo scalo, posizione in cui fu lasciato per quella notte.

Ma ripigliata ieri l'operazione, fu condotta felicemente a compimento, senza che il bastimento abbia avuto menomamente a soffrire. (*Movimento*).

Bari, 21. — Ieri un giovine arrotino, certo Domenico Sciscovelli, veniva ferito alla gola con un colpo di coltello dalla propria moglie, anch'essa giovine a 18 anni, a nome Maria Giuseppa Lastilla, e dopo poche ore moriva. A quanto se ne dice, entrambi vivevano divisi da più tempo, forse per infedeltà della moglie, la quale erasi anche recata a Napoli per trovare una sua sorella, o, come dicono altri, per seguire un ufficiale. Tornata da Napoli, avea cercato di rappacificarsi col marito, ma questi avea fatto lo gnorri, e il piccolo dramma finiva ieri con quella coltellata. Intanto il marito morto, la moglie in galera e due teneri figli lasciati sul lastrico, orfani, e senza alcun soccorso! (*Piccolo Corriere*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2031), del 7 agosto, che ordina che sia data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Berlino il 15 luglio 1874, relativa al reciproco ragguaglio ed al riconoscimento per la percezione dei diritti marittimi dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Germania.

2. **Un regio decreto** (n. 2039), del 6 luglio, che concede facoltà di derivazioni d'acqua e di occupazioni di tratti di spiaggia agli individui indicati nell'elenco annesso al decreto stesso.

3. **Un regio decreto** (n. 2041), del 7 agosto, con cui si dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Pietroburgo il 21 giugno (3 luglio 1874) tra l'Italia e la Russia per la reciproca trasmissione di atti giudiziari e di lettere rogatorie.

4. **Un regio decreto** (n. 2042), del 26 luglio, che approva una aggiunta alle strade provinciali di Alessandria.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCCV, parte supp.l), del 7 agosto, così concepito:

Art. 1. La Congregazione dei Virtuosi al Pantheon di Roma è autorizzata ad accettare il lascito fattole dal fu cav. Lodovico Stanzani con testamento 19 giugno 1872 alle condizioni imposte dal testamento stesso.

Art. 2. Il comune di Roma è autorizzato ad accettare la collezione di numismatica e di pietre preziose lasciata dal predetto cav. Stanzani col medesimo atto di ultima volontà al Gabinetto archeologico di Roma.

6. **Nomine** nel personale militare e nel personale giudiziario e dei notai.

CRONACA CITTADINA

— **Concorso.** — Il Ministero dell'istruzione pubblica annunzia nella *Gazzetta Ufficiale* che il giorno 19 del p. v. mese di ottobre, alle 12 meridiane, avrà luogo nella Università di Torino la prima adunanza della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di chimica generale vacante nella stessa Università; e nel giorno successivo avranno principio le pubbliche prove dei concorrenti per esami.

— **Via Cernaia.** — Ci scrivono:

Pare accertato che la sistemazione della via Cernaia a rotaie avrà luogo nel corrente anno, salvochè qualche persona influente trovi più comodo, come avvenne l'anno scorso, di far sistemare qualche deserta via meglio per essa conveniente.

Comunque sia, se hannosi a far selciature, mi pare sarebbe gran tempo di cominciare. Si vogliono forse attendere le pioggie di ottobre per rendere impossibili le comunicazioni, trasformando la via Cernaia in un lago di poltiglia?

E d'altra parte, qual ragazza di economia è codesta, di cominciare i lavori quando il tempo si fa più incerto e quando le giornate si fanno più brevi?

— **Teatri.** — Questa sera si replica al Gerbino l'applaudita commedia di P. Ferrari: *Goldoni e le sue sedici comedie*, nella quale Moro-Lin interpreta tanto bene la parte del protagonista.

Le rappresentazioni della *Figlia di Madama Angot* al Balbo, procedono con crescente successo. Ogni replica della fortunata operetta francese segna un eccellente incasso per la compagnia Bergonzoni e le avventure di *Clarilla* sono ormai sulle bocche di tutti. Anche dal lato dell'esecuzione le cose migliorarono in parte. La signora Frigerio, che è la più simpatica *Fille de la Halle*, la signora Geminiani, la signora Cesari e i signori Bergonzoni, Cesari, Camisani e Ficarra, sono sempre oggetto di vivi applausi.

I pezzi che fanno furore tutte le sere sono il duetto delle donne ed il valser del secondo atto e l'aria di Claretta al terzo.

A Venezia è aspettata fra pochi giorni una Società di cantori viennesi, i quali daranno un concerto alla Fenice e serenate sul Canal Grande e in piazza San Marco. Sono dilettanti che viaggiano senza scopo di lucro e la regina dell'Adriatico prepara loro una splendida accoglienza. Per private sottoscrizioni verrà pure offerto loro in dono un ricchissimo *Album* colle vedute di Venezia.

La fuga dell'ex-maresciallo Bazaine ha dato argomento a scrivere un lavoro drammatico spettacoloso che si è dato a Cassel nel teatro Tulla, col titolo *La corda insanguinata*.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 agosto 1874.

A domicilio — Gaudell Clarence, d'anni 33, di Leckhampton, Gloucester (Inghilterra), ingegnere — Dalmazzo Rosa nata Rossi, id. 78, di Mondovì — Orcanee Giuditta nata Treves, id. 50, di Torino — Miniotti Andrea, id. 75, di Torino, negoziante - Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 16, dal quale si ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 agosto 1874.

Maschi 14, femmine 13 — Totale 27.

NECROLOGIA.

Miniotti Andrea della borgata di Sassi, nella sua prima età, seguendo la condizione de' suoi genitori, era un semplice vignaiuolo. Volendo egli, nell'onesto ed assiduo lavoro, migliorare la sorte della sua famiglia, dedicavasi all'industria del fornaciaio.

Lo sviluppo ognor crescente della nostra città, favoriva questa industria per coloro che conoscendone le difficoltà, sapevano convenientemente esercitarla.

Validamente assistito da' suoi figli, riconoscenti ed affezionati al padre, la fortuna di questa patriarcale famiglia andava sensibilmente aumentando.

Non tenò novazioni, ma attentamente osservava e sapeva distinguere quelle dalle declamazioni da quelle di pratica utilità. Fra i primi adottò il forno italiano ideato da un nostro concittadino, ampliando successivamente la distinta sua manifattura.

Ma la sua vista era da alcuni anni affievolita nel faticosissimo esercizio degli antichi forni, a tal che non valse arte medica a salvarlo dall'assoluta cecità.

Dopo tre lunghi anni, ridotto in questo terribile stato di inoperosità, egli, quantunque di ferrea complessione, dovette soccombere.

Il 22 corrente, colto da improvviso malore, spirava fra le braccia dei suoi diletti figli.

Una mesta e numerosissima comitiva di popolani accompagnava la salma di codesto vecchio alla tomba.

Andrea Miniotti, figlio del popolo, per le sue virtù cittadine e di cristiano principii, pel suo affetto alla famiglia, per la sua carità, senza chiasso, vanno il poverello e per la sua incessante operosità, è modello e conforto a questa classe, alla quale egli additò la vera, la sola via al suo benessere, ed alla stima, per quali soli mezzi, e non per false fantastiche dottrine, la nostra patria potrà raggiungere a quella stabile altezza che le compete.

M. C.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 agosto 1874.

Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Direzione ma gnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 739,1	+17,3	9,9	74	14° 56'	N d.	ser.
9 ant. 739,4	+19,6	11,5	68	14° 57'	N d.	ser.
12 m. 738,7	+23,9	9,9	48	15° 2'	N d.	ser.
3 pom. 737,7	+25,0	10,9	47	15° 3'	N E d.	ser.
6 pom. 737,1	+24,5	12,3	54	14° 59'	N E d.	ser.
9 pom. 737,7	+21,3	12,5	67	14° 59'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,1 / massima + 25,5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 24 + 17,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 25 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 7 8
Nascere della **Luna**, ore 8 35 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 5 sera
Tramonto, ore 2 16 matt.
Giorno della Luna 14°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Venti nord forti molti punti Italia centrale, leggiere oscillazioni barometriche tutta Italia. Mare mosso, agitato soltanto Sarrono presso Gargano. Cielo generalmente coperto e nuvoloso. Continua dominio venti nord. Tempo vario.

APPENDICE

IL MONTE BO'

Il monte Bò si trova in fondo alla piccola, ma graziosa valle d'Andorno, nel Biellese, in una diramazione del contrafforte che si diparte a ostro del Monte Rosa, contrafforte che ha a levante la Valsesia e a ponente la Vallesa, o Val di Gressoney.

Esso si trova collocato in una felicissima posizione, tale da offrire dalla sua vetta un panorama alpino dei più pittoreschi e svariati.

Da assai tempo udiva parlarmi di questo monte dai miei amici e colleghi alpinisti biellesi, e ne ebbi replicati inviti ad accertarmi de visu delle reali bellezze di questo punto di vista; ma impedito da varie circostanze a dar esecuzione prima d'ora alla gita offertami, non la potei compire che giorni sono, e grazie al cielo felicemente.

Dico grazie al cielo, poichè, quantunque da principio il cattivo tempo fosse di una desolante insistenza, tuttavia si mutò poscia nelle più splendide giornate che io mi potessi augurare.

Le lodi e le descrizioni che ne aveva udito mi avevano messo già in grande aspettazione; ma quando arrivai sulla cima del Bò, e volsi lo sguardo sull'immenso quadro che mi si affacciava, la realtà superò l'aspettativa, di modo che non esito a proclamare il Bò un punto di vista di primissimo ordine. Al suo panorama riunisce tre caratteri che raramente si trovano in tale proporzione per bellezza ed importanza di ciascuno, sicchè è d'uopo che io gli accenni, brevemente sì, ma partitamente.

In primo luogo, una massa imponente e vicina — il gruppo del Monrosa, a 25 chilometri, — su cui l'occhio può ripossare, vagando sul cumulo di grandiose rupi e ghiacciai.

Del Rosa propriamente detto scorgonsi sette punte, cioè la Dufour, la Gnifetti, la Parrot, la Lodovica, la Nera, la Vincent, la Giordani. A sinistra, sì che par che faccia corpo col Rosa stesso, il Lyskamm o Oreston di Vallesa, — poi il Castore dei Gemelli, il Breithorn, e Corno Grosso, il Cervino; in seguito il Monte Tabel o Dent d'Hérens, il Gran Combino, il Velano, ed infine il maestoso colosso delle Alpi — il Monbianco — a 80 chilometri, la cui gioggia presenta nel modo più elegante le sue più classiche cime.

Vicino s'innalza l'aspro e dirupato Corno Bianco, il Frate della Meja, più in là il Grauhaupt, e Testa Grigia di Gressoney, il Corno Rosso, poi gli alti monti del Becco di Frudiera, e della Becca Torchè nell'insenatura dei quali fa capolino il Monte Emilio.

Proseguendo sempre verso la sinistra appariscono la Grivola, la Tersina, il Gran Paradiso, il Gran S. Pietro e punta di Teleccio, i quali si presentano in modo vantaggiosissimo. — Anche le classiche cime della Ciaramella, della Bessanese, dell'Albaron, del Chardonnet disegnansi sull'orizzonte, aggruppate in modo singolare.

Sotto tutti questi monti si schierano quelli del Biellese, i Tre Vescovi, la Mologna, la Punta della Vecchia con ai piedi il suo selvaggio laghetto, la Graglianca, la piramide del Monte Marzo, il Camino, il Mucrone ed altri vanno a declinare nel piano.

Il secondo carattere è l'aspetto della pianura piemontese e lombarda, che è veramente incantevole. Il Po, la Stura, l'Orco, la Dora Baltea, la Sesia, il Ticino, l'Adda, serpeggiano sul piano come in una vasta prateria smaltata di biancheggianti paesi e città, la più vicina delle quali è Biella, a 17 chilometri, poi Vercelli, Novara, ed in modo singolarmente distinto Torino e Milano, la prima, a 75 chilometri, a 85 la seconda.

Di queste due città scorgonsi gli edifizii anche ad occhio nudo: al mattino Torino essendo in luce, spicca la sua il tempio israelitico; verso sera invece è il duomo di Milano che brilla come una stella, la sua facciata essendo rivolta verso il Po. L'orizzonte è terminato dagli Appennini toscano e ligure che si annodano alle Alpi marittime a Cozie, sul profilo delle quali discernesi precipuamente il Settepani, il Mongioia, i Gelassi, il Matto, il Tenibre, il Viso, il Granero, la Rognosa, l'Albergiano, il Rocciavrè.

L'ultimo carattere poi, quasi speciale, è il laberinto dei monti che si estendono

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 262*)

— La *señorita*, — continuava Antonio, — sta sempre meglio; ha però ancora alcuni momenti d'assenza di spirito, ma sono sempre più corti e più lievi. Non s'è ancora pensato opportuno di apprenderle la verità intorno al suo ratto, temendo che ciò le faccia troppo effetto. A consigliar codesto è stato don Giovanni, il quale è sempre pieno di attenzioni e di amorevolezze per le due donne.

— Bravo amico!

— Quanto a donna Catalina, la sua condizione è sempre la medesima. Nessuno più la vede, e nel paese si dice con maggior insistenza che fra poco sarà la sposa del capitano Robledo: anzi si fanno ostensibilmente i preparativi e dal capitano e da don Ambrogio per la solennità del matrimonio; ma noi abbiamo sempre dalla nostra il buon Andrea, e quando che sia, se Dio ci assiste, potremo levarla dalle mani de' suoi e nostri persecutori.

— Hai tu una sua lettera per me? — domandò vivamente Carlos.

— No, questa volta, perchè Josefa non potè vedere Andrea, trattenuto a casa da qualche bisogna: ma sarà sicuramente per la prossima volta.

— E per la partenza?

— È disposto quasi tutto. Nel carico che ho portato stassera, oltre le solite di *Usted*, ci sono le ultime provviste necessarie pel viaggio. Non si tratta più che di menar via le mule e i buoi, al che ci aiuterà potentemente co' suoi *peoni* don Giovanni, il quale vuole ad ogni costo accompagnarci un bel tratto.

— Va bene..... Allora la settimana ventura.....

— Ma, mi rincresce svegliarlo da dire, c'è una difficoltà.

— Quale?

— Sua madre, a cui non n'è ora dovuto far cenno, si oppone a questo progetto, e dice che non partirà di sicuro.

Un'espressione di dolorosa contrarietà apparve nella bella fisonomia di Carlos.

— Perchè? — domandò egli.

— Perchè dice che non vuole rinunziare alla vendetta...

Il bandito fece un vivace movimento quasi d'impazienza.

— Sempre la stessa! — disse. — Sempre assoluta, inesorabile... Ma ho già bagnato di sangue il mio *machete*, e Vizcarra ne va segnato in volto per tutta la vita...

Tacque per un momento e poi soggiunse con tono più pacato:

— Parlerò io stesso con mia madre, e capirà decidere...

— Come! — esclamò Antonio sgomentato. — Dove vuol parlare con sua madre?

— Nel *rancho*.

— Mi burla! — disse il meticcio giungendo le mani. — Nel *rancho* sorvegliato com'è!

Carlos scrollò le spalle sogghignando.

— Mi rido della loro sorveglianza e dei loro vili e stupidi sorveglianti.

— Ma d'or innanzi non saranno più tutti vili, nè stupidi.

— Che vuol dire?

— Vo' dire... ed è una brutta, ma importante nuova che mi sono affrettato a recarle per suo governo... Vo' dire che ci sono ora due altri sguinzagliati dietro le peste di *Usted*, e sono due terribili e feroci avversari.

— Chi?

— Lei conosce bene i cacciatori della Missione?

— Manuel e Pepé.

— Essi stessi: sa che sono forti, furbi e capaci di tutto.

— E son loro che hanno incaricato di darmi la caccia?

— Sì: oggi stesso.

— E come lo sai?

— Lei non ignora che Josefa ha del sangue indiano nelle vene.

— No; ma con ciò?

— Ebbene, un suo cugino da parte di madre, un giovanetto indiano, che si chiama Esteban, serve presso i padri; e quest'oggi egli ha confidato a Josefa, a cui dice tutto, che aveva accompagnato il padre Giovacchino al presidio, che dopo un colloquio col comandante col capitano, il padre lo aveva chiamato e gli aveva dato l'ordine di condurre il capitano Robledo alla capanna dei cacciatori, che colà Robledo aveva parlato vivamente, ma sotto voce, con Manuel e Pepé, a' quali aveva lasciato una buona somma di danaro. Josefa è corsa subito a raccontarmi ogni cosa, e abbiamo conchiuso che non poteva trattarsi d'altro che di qualche pericolo per *Usted*.

— Hai ragione: — interruppe il bandito aggrottando le sopracciglia; — e quei due sono anime d'inferno che per un poco d'oro venderebbero il loro padre... Ma non monta: uomo avvisato, mezzo salvato... Cambierò forse di riparo per questi pochi giorni; e grazie a *Cibolo*, alla mia carabina ed al mio cavallo, posso sfidare anche i feroci agenti del mansueto padre Giovacchino.

— Ma rinunzierà almeno ad ogni idea di visita al *rancho*?

— No!... Solamente aspetterò tempo più opportuno e piglierò più precauzioni. — Non hai più nulla da dirmi?

— No, padrone.

— Ebbene, allora separiamoci... Eccoti una lettera che darai a Josefa. Dirai a mia madre che andrò a parlarle io stesso, farai coraggio a Rosita, e ringrazierai da parte mia col cuore don Giovanni. — La notte ventura il ritrovo sarà nel luogo del contrafforte della *Nina perdida*. Se non venissi non allarmarti; ma vieni la notte di poi... Ora carichiamo le provviste in groppa al cavallo.

Codesto fu fatto in breve, poi Carlos salì in sella.

— *Buenas noches, amigo.*

— *Buenas noches, mi amo.*

E dopo una buona stretta di mano si separarono.

Carlos giunse fin presso all'entrata del burrone, ma camminando sempre riguardosamente; colà si fermò e guardò attentamente il terreno, gli alberi intorno e ogni cosa; ma la ghiaia non lasciava traccia, e la luna in quel momento era nascosta.

— Se i cacciatori si sono già posti all'opera, e' sono certamente in questi dintorni a tendermi qualche imboscata; chè di certo conoscono il mio riparo... Forse saranno appiattati là dove il *canone* è più stretto: e di là possono veramente pigliarmi di sorpresa... Avanziamo tuttavia. *Cibolo* andrà innanzi da esploratore; e se si nascondono in qualche luogo ad arrivo anche di schioppo, non gli sfuggiranno certo. Appena e' me li abbia additati, saranno bene accorti se giungeranno ad avermi a tiro... Qui *Cibolo!*

Il cane, che correva di qua e di là, venne presso il padrone e lo guardò ben bene in faccia. Carlos gli fece un segno, dicendogli una sola parola:

— *Anda!*

Cibolo s'allontanò e si diede ad esplorare il terreno. Carlos lo seguì ad una certa distanza con estrema circospezione. S'avvicinava a quel punto dove le due pareti del burrone si ravvicinavano e dove dei macigni sparsi dalle due parti appiè delle alture erano assai elevati da nascondere uomini ed anche cavalli in imboscata.

— Se volessero uccidermi senz'altro, — pensò Carlos, — avrebbero scelto questo luogo. Tanto dall'una parte che dall'altra m'avrebbero a mezzo tiro; ma *Cibolo* non dà nessun segno... Ah!

Questa esclamazione fu causata da un abbaiare del cane: il bravo animale aveva trovato le peste dei cacciatori al punto in cui, scesi dal primo luogo in cui s'erano appiattati, avevano preso il cammino in mezzo al burrone. La luna, appunto in quel momento, uscì fuori dalle nubi che la velavano, e Carlos vide *Cibolo* correre rapidamente sulla ghiaia verso la caverna. Fu tentato di richiamarlo, perchè alla sua sicurezza importava il molto che fossero esplorate le roccie di qua e di là, prima d'avventurarsi a continuare la strada; ma la rapidità con cui *Cibolo* si slanciò, provava che il suo istinto gli aveva rivelato qualche cosa di straordinario. Ben tosto il cane sparì alla vista del bandito.

— Oh oh! — esclamò questi fra sè. — E' sono nella caverna.

Cibolo abbaiava furiosamente: Carlos rimase immobile, armata la sua brava carabina; ma alla voce del cane s'aggiunsero le voci di due altri, e fra queste quella grave e sonora d'un alano di Spagna; ma Carlos sapeva che in tutta quella regione, i soli ad avere un alano di Spagna erano i cacciatori della missione.

(*Continua*)

Il ministro dell'interno, in risposta ad una lettera del sindaco di Messina, con la quale si lamentavano le misure preventive ed eccezionali prese in quella città, dirigeva al prefetto locale la seguente nota:

« Roma, 18 agosto 1874.

« Il sindaco di Messina, signor barone Silipigni, mi scrive dolendosi in nome dei suoi concittadini dei provvedimenti presi costì negli scorsi giorni per antivenire disordini che da notizie ricevute pareva dovessero tentarsi anche in qualche città di Sicilia, come si tentarono altrove, per opera di pochi facinorosi.

« Io prego la S. V. di far sentire al prefato sindaco che il Governo tiene in molta considerazione i sentimenti di rispetto alle leggi ed alle libere istituzioni, in questa circostanza, per mezzo, manifestati dalla cittadinanza messinese; ma che questa, però, nei provvedimenti che le autorità locali avevano il diritto e l'obbligo di prendere, anzichè un atto di diffidenza verso di essa, deve riconoscere la più sicura prova delle premure con cui il Governo provvede, affinchè i maneggi di pochi malvagi non riescano, neanche per poco, a turbare l'ordine pubblico in codesta cospicua città.

« *Il ministro*

« Firmato — G. Cantelli. »

Il *Piccolo Giornale* di Napoli annunzia la partenza di altre truppe per Palermo. Credesi che partirà per l'isola anche uno dei reggimenti che sono attualmente di guarnigione in Napoli.

È incominciato a Roma il trasloco del Ministero della pubblica istruzione, il quale dal palazzo Colonna si trasferisce nel locale dell'ex-convento della Minerva, dove si troverà molto maggior suo agio.

Leggiamo nel *Corriere italiano:*

Ci giunge una notizia che deve riuscir dolorosa a chiunque comprende come il decadimento delle pubbliche amministrazioni sia un bruttissimo sintomo per l'avvenire dello Stato e un danno per il paese.

Il comm. Terzi, che con tanta abilità tiene la Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, lascia quel posto, e se ne esce dalla amministrazione.

L'uno dopo l'altro il comm. Segrè, il commendatore Baer, il comm. Terzi e qualche altro dei migliori funzionari hanno volontariamente rinunziato alla carriera amministrativa, quando pure erano arrivati ai gradi superiori di essa.

Ci si dice che a successore del commend. Terzi possa esser nominato direttore generale del Demanio e delle Tasse il comm. Novelli, attualmente direttore generale dell'amministrazione del Debito Pubblico; il quale sarebbe sostituito nell'attuale sua qualità dal comm. Cantoni, direttore capo divisione di 1ª classe nella direzione generale del Tesoro.

Sappiamo, scrive il *Piccolo corriere* di Bari, che a Molfetta già si istruisce il processo per le cinque casse di fucili e poi revolvers sequestrati. Le casse pesano oltre 1500 chilogrammi. Ci sarebbe motivo a credere che i *Dedici* di Castel del Monte fossero, meno qualche eccezione, dell'Italia centrale. In una casa di Molfetta, dove si affittano *stanze mobiliate*, fu preso uno della comitiva, che non aveva potuto seguire gli altri in campagna, perchè infermo. Disse prima che era di Rimini, ma di poi confessò che era modenese. La malattia di questo cotale è stata una vera disgrazia; senza di esso, oltre ai *Tredici* di Barletta, di gloriosa memoria, avremmo avuto ora i *Tredici* di Molfetta e il Castel del Monte. Ma quanta differenza tra i *Tredici* di tre secoli fa e questi *Tredici internazionalisti!*

Scrivono da Venafro all'*Unità Nazionale*, correre voce colà che in quel bosco siano arrivati nei cessi dal bagno di Gaeta, nativi di quelle contrade, i quali cercassero capitanati dal fratello del capobanda Fusco tornato in questi giorni dall'America. Finora non pare che abbiano fatta nessuna impresa notabile.

ARRESTI DI FRODATORI.

Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* i seguenti particolari sul noto arresto dell'agente di cambio Nasti, per frodi telegrafiche:

Alcuni banchieri notavano da parecchio tempo che i telegrammi sui corsi delle varie Borse estere e nazionali erano distribuiti loro con molto ritardo, e notavano pure che il contenuto di quei telegrammi, prima ancora che ad essi destinatarii, era noto in Borsa ad agenti ed a giuocatori conosciuti.

Diedero avviso della cosa all'autorità, la quale da un pezzo s'era messa alla ricerca dei rimedii a questo deplorevole disordine.

Finalmente avantieri la Questura potè mettere le mani sugli autori del brutto gioco e le riuscì sorprenderli nel seguente modo:

Due agenti di pubblica sicurezza ed un impiegato telegrafico seguivano un fattorino incaricato di portare certi telegrammi al signor Férand, vico Nardones. Il fattorino invece di dirigersi al luogo indicato, prese per una strada del quartiere Porto ed entrò colà in una casa dove l'attendeva certa Fiorillo, già impiegato telegrafico. All'uscire di quella casa il fattorino, fermato dagli agenti di pubblica sicurezza, interrogato e perquisito, dovette confessare che recava al Fiorillo i dispacci del Férand, che quello ne prendeva copia e li spediva al signor Nasti, agente di cambio.

Il giuoco pare durasse da un pezzo, e pare con la complicità di parecchi dei fattorini del telegrafo. Infatti ne furono arrestati cinque, come fu arrestato il Fiorillo e più tardi il signor Nasti.

Pare che nella casa del Fiorillo non si trovassero nè buste di telegrammi, nè suggelli falsi, nè altro. Il processo seguito dai frodatori era dei più semplici. Il fattorino che riceveva dall'ufficio il telegramma chiuso di fresco nella sua busta, apriva questa prima che la gomma si seccasse e lo portava aperto al Fiorillo. Lì si copiava e poi si richiudeva. Il fattorino continuava la sua via e recava il telegramma originale al destinatario, mentre altra gente recava le copie agli amici e complici del Fiorillo.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 *agosto* (*sera*).

I fortunati abitatori delle pianure subalpine, ove parlasimo è l'aere e dove le febbri sono privilegio di chi vuol pigliarsele, avranno letto, su per i giornali, i miracoli di quella pianta prodigiosa, che è l'Eucalipto; pianta che cresce rapidamente ed avrebbe (come assicurano) la virtù di assorbire i miasmi da cui procedono le febbri palustri. A Roma l'Eucalipto è, più che un tema di botanica, argomento di studio pratico per coloro che, o per volontà di studio o per còmpito di ufficio, debbono occuparsi della gravissima quistione della malaria romana. Il Finali, fin dai primordi della sua amministrazione, si dichiarò campione della pianta australiana, ornando lo scalone del Ministero di agricoltura e commercio con esemplari di Eucalipto, i quali, stretti in angusto vaso, fanno per verità non felice mostra di sè.

Però assai più fecondo fu il suo concetto di farne fare esperimenti in parecchi prati dell'agro romano, e sopratutto verso il lembo meridionale, alle paludi pontine, donde viene sopratutto il veleno che ammorba l'atmosfera classica della bassa valle tiberina. Sembra che questi esperimenti non riuscissero dapprincipio, avendo bastato il gelo di poche notti ad uccidere gli arboscelli — e si era quasi disperato del successo, poichè fin sotto Roma il termometro due a tre volte almeno in inverno scende sotto lo zero.

Ma più tardi si mutò la varietà del seme, ed ora, dicono, il Ministero avrebbe raccolto risultati migliori. Se così è, non tarderemo a vedere generalizzarsi la piantagione dell'Eucalipto, poichè non v'ha quasi proprietario dell'agro romano il quale non attendesse l'esito della prova per approvigionarsi di quella preziosa semenza.

Le iscrizioni sulle liste dei giurati hanno avuto in Roma un risultato soddisfacentissimo. Se si tien conto delle molte assenze che si verificano in questi mesi dell'anno, può dirsi che abbiano adempiuto al loro debito i due terzi circa di coloro che potevano ottemperare all'invito della legge. Qui, in vista della diligenza generalmente spiegata, il Vigliani ha dato istruzioni assai larghe per ammettere le dichiarazioni tardive che siano in qualunque guisa giustificate.

Mi assicurano che il Minghetti abbia cercato dal Luzzati a Milano per conferire con lui, principale autore del progetto di legge sulla circolazione cartacea, circa la questione insorta tra il Governo e la Banca relativamente all'impiego delle riserve metalliche. C.

Ieri alle 2 pom. il Re faceva ritorno a Valdieri per la linea di Cuneo.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si credeva che coll'affidare ad una Commissione arbitramentale le contestazioni circa la contabilità e computazione dei prodotti e garanzie, ogni importante differenza fra lo Stato e l'Alta Italia fosse ultimata.

Ma così non fu; sorse in prima la questione del trasferimento della sede della ferrovia da Torino a Milano, e quindi quella dell'assetto delle tariffe dei trasporti.

In tutte due queste deliberazioni della Società domina un fatto grandissimo, la tutti due questi atti vi è una importantissima questione pregiudiziale, cioè: può la Società dell'Alta Italia sottrarsi ad ogni sorveglianza per parte del Governo nei suoi atti più importanti? Può dessa a suo beneplacito turbare la tranquillità e la condizione economica delle più importanti città? Può dessa gettare enormi danni in non giustificati e non giustificabili trasferimenti? Può dessa sconvolgere il commercio innalzando od abbassando a capriccio le tariffe dei trasporti?

Ecco la questione pregiudiziale, ecco la questione nella risoluzione della quale siamo lieti di vedere che il ministro Spaventa tiene una lodevole fermezza. È tempo che lo Stato rivendichi la sua ragione, è tempo che si faccia vedere che per quanto potente sia una società, per quanto abbia mercanteggiato ed a caro prezzo acquistato potenti appoggi, deve inchinarsi alla legge ed alla ragione di Stato.

Ed in questa via è d'uopo che l'opinione pubblica venga in aiuto all'onorevole ministro, affinchè non sia irrisa l'autorità sua, rispondendo alle sue proteste ed ai suoi atti coll'insolenza dei fatti compiuti.

Quanto al trasferimento della sede già sanno i nostri lettori che il Governo deferisce la questione ai tribunali; ma se intanto il trasferimento ha luogo, se la Amministrazione è trasportata a Milano, è egli possibile che il tribunale ordini che ritorni a Torino da qui a due o tre anni? — Ciò è evidentemente impossibile, non foss'altro, per ragioni politiche.

---

dalla Valsesia verso la Svizzera, ed offrono l'aspetto di cavalloni di un mare in burrasca, presentando una successione di una dozzina di catene, distintissime fra loro, nelle prime ore del mattino.

Onde non esser tacciato di esagerazione, voglio presentare qui un prospetto di questi filari di monti, colle valli intermedie, per meglio dimostrare la cosa, a rischio anche di esser troppo prolisso.

Se dirigiamo lo sguardo verso nord-est troviamo all'orizzonte ed a 170 chilom.:

1. La Bernina.
Val Malenco.
2. Monte della Disgrazia.
Val Màsino.
3. M. Gajazzo e M. Splugo.
Valtellina.
4. M. Legnone.
Lago di Como.
5. Pizzo di Gino — il Bellarone, la Grona.
Val Cavargna.
6. L'Arabione, Pizzoni di Val Solda.
Lago di Lugano.
7. M. Caprino, Generoso.
Lago di Lugano.
8. M. Pianbello, Sasso della Corna.
Val Cuvio.
9. Pizzoni di Laveno.
Lago Maggiore.
10. M. Motterone.
Lago d'Orta.
11. M. Venso, Colma, M. Briasco, M. Navigno.
Varallo.
12. Bocca d'Ovaga, Denti di Valmala.
Val della Boscarola.
13. Cima di Lavaggi.
Val della Dolca e di S. Nicolao.
14. Monte Bò.

Per compir la descrizione, ripigliando il Monrosa e procedendo a destra per terminar alla pianura lombarda, notasi dopo la Cresta ed il Monte delle Loccie, lo Strahlhorn, il Fletschhorn, il Weissmies, il Monte Leone, a fianco del quale emerge il Finsteraarhorn; poi, trascurando i minori, il Basòdino, il Tòdi, il gruppo dell'Adula, il Tambi, il Pizzo Stella, la Bernina, la Disgrazia, il Pizzo Scalino, il Legnone, i Grigna, il Resegone, il Pizzo del Diavolo, la Redorta, il Gleno, la Presolana, e le ultime pendici delle Alpi Orobie verso Brescia ed il lago di Garda a oltre 200 chilometri.

Infine, per complemento, vi sono anche i laghi sebbene in lontananza: sull'agro piemontese i laghi di Azeglio e di Candia; sul lombardo, un lembo del Verbano da Angera a Santo Calende; i quattro laghetti di Varese, e più in là qualcuno di quelli della Brianza.

Passai alcuni giorni sul Monte Bò, ed ebbi campo di studiare il panorama sotto tutti gli effetti di luce, dall'alba alla sera. Posso assicurare che lo spettacolo del tramonto e del levar del sole, visto da questo monte, lascia indietro di gran lunga quello tanto e troppo celebrato del Rigbi, sul quale fui pure favorito da un tempo eccezionale.

Se il Bò fosse in Isvizzera come l'avrebbero di già fatto valere. Debbo però rendere giustizia ai Biellesi: essi non imitano i laghisti del Verbano e del Cusio, nella deplorabile inerzia riguardo al loro Motterone. I Biellesi apprezzano il Bò non solo, ma si preparano a renderlo di facilissimo accesso (pericoloso non lo è, ma scabro e faticoso pei non alpinisti) ed a munirlo di ricovero in alto e buon albergo al basso. In quanto ad alberghi, non posso a meno di esternare la gradita sorpresa che provai, di averne trovato uno recentemente aperto a Piedicavallo, ultima borgata della valle; albergo piccolo bensì, ma pulitissimo ed elegante altresì, provvisto di tutti i comodi, e, cosa che va divenendo sempre più rara, un oste discreto e manierato.

Io non dubito che il Bò, fra non molto, diverrà popolare e frequentatissimo.

La gita, tanto da Torino come da Milano può farsi in due giorni: partendo il mattino per Biella in ferrovia, poi con un legno si giunge a Montesinaro, borgata a piè del Bò — all'una pomeridiana, pranzare, fare la salita sulla vetta per godere il tramonto — discendere a pernottare al ricovero che si ha intenzione di erigere a mezz'ora circa dalla cima; l'indomani mattina risalire per goder lo spettacolo del levar del sole; ritornare a Montesinaro e Biella e trovarsi a casa la sera.

Terminerò questa lunga cicalata coll'esprimere la mia riconoscenza per la squisita cortesia e cordiale accoglienza fattami dai Biellesi e villeggianti dei quali serberò sempre gradita e cara ricordanza, mentre auguro al Monte Bò quel brillante avvenire cui le sue attrattive gli danno incontestabile diritto.

E. F. Bosselli.

È dunque necessario, se si vuole salvare il principio, se non si vuole veder calpestato il diritto, mettiamo anche eventuale, del Governo, è necessario assolutamente che il Governo prima e avanti ogni cosa ottenga subito dai tribunali una provvidenza con cui si inibisca alla Società di nulla mutare, di nulla pregiudicare, colla comminatoria di quei provvedimenti che la legge tiene in serbo per far rispettata l'autorità sua. È l'unico modo questo di agire sariamente, è l'unico modo di salvare la dignità del futuro pronunziato dei tribunali.

Non meno grave è la questione dello aumento delle tariffe. Per noi, e per chiunque ha preso cognizione della storia delle ferrovie, il diritto del Governo di interloquire nella variazione delle tariffe non è dubbio e ciò indipendentemente dal silenzio del capitolato, e dalle ragioni finanziarie che ha il Governo come garante dei prodotti; l'aumento di una tariffa spesso fa diminuire il prodotto; dovrà dunque il Governo supplire ad una perdita recata da un fatto avvenuto senza il suo consenso, anzi contro il suo avviso?

Ma indipendentemente da tali ragioni, il Governo ha, come dicemmo, diritto a regolare le condizioni dei trasporti e l'ordinamento dei servizi ferroviari.

Tale questione di diritto pubblico fu lungamente agitata presso quella nazione che circonda del più geloso riapetto la proprietà ed i diritti dei cittadini; ebbene, presso quella nazione (l'Inghilterra), sebbene le ferrovie si fossero costruite senza sussidi, senza nemmanco il decreto di pubblica utilità (il che cagionò alle Società enormissime spese di espropriazione), pure fu riconosciuto al Governo il pieno diritto di regolare le tariffe, e di prescrivere perfino alle Società i *treni parlamentari*.

Ci pare che tale esempio siano inutili altre parole in proposito.

La Società e nel suo manifesto 25 scorso luglio, e negli articoli dei suoi giornali, vuol giustificare i suoi aumenti allegando il « rialzo nei prezzi di mano d'opera e « nel continuo aumento del costo di tutte « le materie prime che servono all'esercizio ferroviario. »

È strana invero tale ragione in bocca a coloro che spendono allegramente almeno tre milioni per trasportarsi da Torino a Milano, ed è poi stranissima in bocca ad un Consiglio d'amministrazione che nella sua relazione all'Assemblea degli azionisti tenuta a Parigi il 30 scorso aprile, dice: « riguardo agli approvvigionamenti « occorrenti all'esercizio, si è già rea- « lizzato nel prezzo dei carboni e dei ferri « un ribasso molto sensibile e che non può « mancare di farsi ancora maggiore. »

La Società dell'Alta Italia che dice vero al Governo ed alla popolazioni italiane, e bianco ai suoi azionisti, in quale delle due versioni ha essa ragione?

Tutto ciò non è serio. E meno seria ancora è la ragione che si desume dagli aumenti avvenuti sulle ferrovie estere; abbiamo noi le stesse tariffe? Avanti noi crediamo di poter accettare completamente le tariffe inglesi e germaniche coi loro aumenti; noi siam certi che il pubblico ed il commercio ne sarebbero sommamente soddisfatti.

Agisca adunque l'on. Spaventa con energia, chè renderà un prezioso servizio al paese.

Si parla nuovamente della visita, nell'autunno del corrente anno, dell'Imperatore d'Austria al Re Vittorio Emanuele; il ricevimento avrebbe luogo a Caserta dove si darebbero caccie e feste solenni.

Dopo Caserta, l'Imperatore si fermerebbe qualche tempo a Napoli.

A Roma corre voce che sia venuto in Italia un incaricato speciale del Governo germanico per vedere se fosse stato possibile indurre il nostro Governo ad adottare una politica bismarckiana verso il clero.

Soggiungesi che, quantunque cotesto inviato facesse balenare la prospettiva di un trattato segreto assai vantaggioso in data evenienza per l'Italia, tuttavia abbia dovuto rinunciare alla speranza di fare abbandonare al nostro Governo quella linea di condotta tracciatasi, secondo lo spirito delle leggi patrie, nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. (*G. d'Italia*).

I PROCESSI POLITICI.

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

Le notizie che si hanno finora delle istruzioni dei processi intentati ai repubblicani ed agli internazionalisti, confermano pienamente le previsioni della polizia. Da molte deposizioni risulta che una parte dei repubblicani si era collegata agl'internazionalisti e che l'accordo era già abbastanza esteso.

Vi è chi si meraviglia che il Governo prosegua a far arrestare persone sospette ed a prendere le debite cautele. Ma ciò avviene perchè dopo i primi arresti si sono scoperte carte e nomi di persone che davano alla polizia tanto in mano da potere con ogni ragionevolezza effettuare gli arresti.

Le misure di precauzione prese nella provincia toscana vennero appunto decise in seguito di tali scoperte.

Intanto al Ministero dell'interno giungono rapporti molto soddisfacenti circa lo spirito delle popolazioni, le quali approvano in generale queste misure.

Non bisogna confondere i fatti delle Romagne con quelli di Sicilia.

Nelle Romagne furono le Società internazionali che fecero scoppiare scioperi e tumulti che poi avrebbero dovuto cambiarsi in un moto decisamente rivoluzionario.

In Sicilia invece, trattasi di vero e proprio brigantaggio e la società trovasi ivi in balia della *mafia*. La misura presa dal Governo di far giudicare sul continente gl'imputati del furto al Monte di Pietà, varrà a dar forza alla giustizia. Molta truppa verrà inviata in Sicilia a tutela dei galantuomini e a difesa dei magistrati.

Per ora non si conoscono le ulteriori misure che saranno per prendersi.

FRANCIA.

Il Maresciallo-presidente era ieri l'altro a Brest. Sensibile alle osservazioni della stampa clericale, che gli rimproverava d'interessarsi troppo per gli stabilimenti utili, industriali o filantropici, e in luogo di andare come Napoleone III ad inginocchiarsi prima di tutto ai piedi dell'altare, egli si portò subito alla chiesa di Saint-Brieuc, dove fu solennemente ricevuto dal vescovo, che si degnò di promettergli la simpatia del clero. A Rennes l'arcivescovo aveva tenuto un linguaggio analogo, ma almeno si era recato cogli altri a presentare i suoi omaggi nel palazzo della prefettura, senza pretendere che il Presidente-maresciallo si portasse pel primo a fargli visita.

Dopo l'incidente di Saint-Malo, che provoca ancora oggidì molti commenti, perchè vi si scorge la mano del sig. di Broglie ed una tendenza verso lo stabilimento d'un settennato dittatoriale, due nuovi fatti si produssero che meritano d'essere rilevati. A Saint-Brieuc, dove il prefetto aveva annunziato l'arrivo del maresciallo, il Consiglio municipale protestò contro la soppressione ostentata delle parole: *Presidente della Repubblica*. A Nantes, dove il Governo installò un sindaco legittimista, gli eletti della città appartenenti in gran maggioranza al partito repubblicano, reclamarono il diritto esclusivo di parlare in suo nome al primo magistrato della Repubblica. Dopo viva discussione si finì per cedere questo diritto al sindaco, a patto però ch'ei comunicasse il suo discorso al Consiglio comunale.

Nell'ultima seduta della Commissione di permanenza, il signor Tirard domandò delle spiegazioni al Governo intorno agli arresti operatisi a Marsiglia. Il ministro della giustizia dichiarò che si trattava unicamente di delitti comuni, astrazione fatta della politica. Ma non giustificò punto il suo asserto, che provocò un'energica protesta per parte del signor Ernest Picard. Quanto al riconoscimento della Spagna, le dichiarazioni del signor Decazes si parvero soddisfacenti alla parte liberale, provocarono vive proteste dal lato dei legittimisti, i quali arrivarono al punto di minacciare la Francia della collera di Don Carlos... quando sarà Re di tutte le Spagne.

In sostanza la seduta si chiuse, se non del tutto senza interesse, certo senza dare alcun risultato pratico.

— I giornali di Marsiglia annunziano un nuovo arresto per l'affare del 4 settembre. Quest'ultimo arrestato si chiama Enrico Savio, e faceva parte d'una compagnia drammatica. La *Gazette du Midi* aggiunge che tutti gli interrogatori della persona detenuta nel forte Saint Nicolas sono terminati. L'audizione dei testimoni continua attivamente. Credesi pertanto che un certo numero di detenuti dovranno essere di nuovo interrogati.

PORTOGALLO.

La *Politica* annunzia che, contrariamente alle asserzioni dei giornali, il Portogallo ha riconosciuto officialmente il Governo spagnuolo, che, secondo lo stesso giornale, imprimerà una nuova attività alla guerra, ed avrebbe già preso delle importanti deliberazioni concernenti la politica da seguirsi per le Antille spagnuole.

— Si smentisce assolutamente la notizia che si fossero intavolate delle trattative in vista della cessione per parte del Portogallo alla Germania dei territori africani che in questo momento sono oggetto di litigio fra l'Inghilterra e il Portogallo, e fu sottoposto all'arbitrato del maresciallo Mac-Mahon.

L'INTERNAZIONALE IN RUSSIA.

Si era parlato vagamente di un processo fatto in Russia.

La luce comincia però a farsi, quantunque non in tutta la sua pienezza. Trattasi dunque d'Internazionale.

Sappiamo infatti che il Senato russo, costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare i delitti contro la sicurezza dello Stato, sta in questo momento istruendo un processo politico. La Corte è composta del senatore Tchemadnow, presidente, e dei signori senatori Tiesenhausen Evreinow, principe Golitzyne, Khrostow e Schulta. Gli accusati in numero di 12 tra cui due donne, hanno redatto, stampato e distribuito dei proclami rivoluzionari; coi quali si chiamano i contadini alla rivolta! Questi cospiratori hanno completamente confessato le loro macchinazioni e gli attentati, con una franchezza degna di miglior causa.

Il maggiore di età tra gli accusati ha 26 anni.

Bisogna però ammettere che questa religione politica dell'*Internazionale* abbia la potenza di fanatizzare gli animi, perchè sembra quasi impossibile, a mente sana, il concepire un proclama rivoluzionario al popolo russo, forse il più obbediente e il più sottomesso dell'Europa alle leggi del paese e più ancora al volere dello Czar. Ma l'*Internazionale* fa appello alla violenza degl'istinti, in poche parole al materialismo, che la dignità umana e l'elevatezza dell'animo, anzi che accarezzare, devono combattere.

In quel proclama al popolo russo si domanda il rovesciamento del Governo e della società, la soppressione delle leggi, della religione, della proprietà, del matrimonio. E il nichilismo il più assoluto. Vi si riconoscono perfino i più sacri legami di famiglia; in una parola la civiltà viene proposta allo stato selvaggio. I nostri primi padri, dicesi, non ebbero d'uopo di tutti quei ritrovati che formano il progresso e la civiltà.

L'inchiesta ha durato due anni: non essendosi fatte precedentemente le inchieste preliminari, devolute, secondo le leggi russe, alla gendarmeria locali.

Il processo in questione, fortunatamente per la Russia, è affatto isolato. Il popolo russo è ostile a tali macchinazioni; un contadino, citato come testimonio, disse che se avesse saputo leggere e scrivere, avrebbe mandato il proclama incendiario avuto al capo della gendarmeria del suo paese. Le due donne si confessarono addette alla Società di Bakounine: esse appartengono a quel tipo della donna emancipata che viaggia l'Europa, ne frequenta le Università; con grande soddisfazione del loro apostolo. Si diceva essere già state emanate sentenze, ma lo *Sviat Ruski* non conferma ancora tale notizia.

CRONACA NERA

Ieri sera dalle 9 alle 10 pomerid. i ladri si introdussero nell'abitazione del conte C. di G., sita in via Santa Teresa, ed in assenza del proprietario che è in campagna colla famiglia, forzarono diversi mobili, ma non si sa con certezza cosa abbiano rubato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 23 *agosto*.

La *Presse* dice che il riconoscimento del Governo di Serrano da parte dell'Austria e della Germania è un fatto compiuto. La *Presse* pubblica pure un dispaccio da Madrid il quale dice che i rappresentanti austriaco e tedesco comunicarono ufficialmente il 21 corrente a Ulloa, che i loro Gabinetti riconobbero il Governo di Serrano.

Madrid, 23 *agosto*.

I carlisti ruppero la ferrovia da Valenza a Madrid.

Port Vendres, 23 *agosto*.

L'*Etandarte*, giornale ufficiale d Don Alfonso, pubblica un ordine del giorno in cui questi dichiara: Poichè la Repubblica confiscò i beni di tutti i militari ed ausiliari della causa reale, userò il diritto di legittima difesa; quindi ordino che le famiglie dei militari od ausiliarii della Repubblica debbano sgombrare il territorio occupato dai carlisti, ed i loro beni si pongano in sequestro per servire di indennità ai carlisti sponsessati.

Parigi, 23 *agosto*.

Hatzfeld è arrivato e recasi a Madrid.

Comizio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava testè trascorsa non ebbe in complesso un grande movimento d'affari ma s'iniziò sotto migliori auspici, essendosi verificate da alcuni giorni un po' più di domande nell'articolo serico. I prezzi però se ne risentirono poco o nulla e rimasero quali li lasciammo nella precedente rivista.

La merce che fra tutte gode i speciali favori del mercato è la classica e con facilità troverebbe a collocarsi se i detentori si mostrassero meno renitenti accordando qualche facilitazione sui prezzi praticati al principio della stagione.

Le merci più neglette sono le secondarie a causa della loro grande abbondanza in quest'anno.

Nelle mercanzie vi ebbe qualche ricerca, e si dicono pagate alcune partite belle a vapore lire 11, 11 50 e 12 al chil.

Neglette gli altri bassi prodotti.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	1|10	altre prov.	L.	82 50
»	11|18	mer. corr.	»	70 »
Organzini	21|22	Piem.	»	94 50
»	23|25	»	»	95 »
»	26|28	»	»	90 »
Stradiati	17|19	altre prov.	»	100 »
»	20|22	Piem.	»	102 91 50
»	22|24	»	»	92 »
»	23|25	»	»	102 »
»	21|21	»	»	90 89 20
»	21|23	Piem.	»	95 »
»	24|26	»	»	93 »

La Condizione nostra dal 14 al 20 agosto registrò kil. 14,733 65.

A Milano si constatarono durante la settimana ricerche ed anche affari limitati a certi articoli nel complesso non trattati con molta difficoltà, se si eccettuino le qualità assolutamente classiche o di merito le quali per la loro scarsezza ottennero prezzi invariati dagli ultimi.

Nelle greggie si vendettero alcuni lotti di classiche, fra cui uno di primo merito milanese 9|11 a L. 87, altro d'una classica di Novi 11|13 a 82 e varie classiche venete 9|11 a L. 80; alcune partitelle belle correnti 9|11 a 10|12 ottennero da 72 a 75, altre buone correnti 11|13 e 11|14 da 60 a 64, e molti mazzami balli e corpetti fini trovarono sfogo pagandosi i primi da 46 a 48 ed i secondi da 54 a 56.

Negli organzini il titolo 18|20 e 16|22 fu ancora il prediletto in ogni qualità e merito, ma più particolarmente nelle belle e buoni correnti a risparmio di prezzo; per sublimi si fecero da 90 a 97 e per belli e buoni correnti progressivamente da lire 90 a 94; i 20|24 da 75 a 86 ed i 20|26 di queste ultime qualità, avevano applicanti, ma a prezzi inferiori da 2 a 3 lire da quelli della decorsa ottava, non volendosi oltrepassare le L. 87. Nei titoli più fermatti constatossi la vendita di un lotto importante classico 25|30 a L. 92, ma le ricerche, in generale, furono, si può dire, ridotte a qualche 24|26 bello e buono corrente a prezzi deboli.

Le trame diedero luogo a pochi affari per la loro scarsità; un lotto classico a consegna 24|28 a due capi si vendette a L. 97. Qualità belle correnti da 75 a 78; correnti da 66 a 36.

I cascami piuttosto calmi fecero i seguenti prezzi:

Strusa class.	1ª q.	L. 10 —	10 75
» »	2ª q.	» 9 —	10 —
» »	3ª q.	» 7 50	9 —
» »	4ª q.	» 6 —	7 —
Galette forate gialle	1ª q.	L. 9 —	10 —
» » verdi	1ª q.	» 8 50	9 25
» »	2ª q.	» 7 —	8 —
Fiocco puro resie	2ª q.	» 15 50	17 50
Allaturone comune		» 10 —	12 —
Barbe (Pelg. c.)	1ª sublime	» 11 —	12 —
» »	3ª 4ª 5ª	» 9 —	10 —
Galettame al.	1ª q.	» 2 —	2 50
»	2ª q.	» 1 60	2 25
»	3ª q.	» 1 —	2 —
Doppi in grana cons. libre		» 4 50	5 —
» forati pronta cons.		» 6 —	6 25
Strusse chiuse		» 11 50	12 5
» nostrane		» 10 50	11 50
» bengalesi		» 9 —	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 218, Trame 100, Organzini 215, Cucirine 1ª; Asiatiche: Greggie 131, Trame 39, Organzini 33, Cucirine 0, in tutto balle 736 del peso di chilog. 57,470, contro balle 614 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 49,075, e quindi con una differenza in più di kil. 8395.

Il mercato di Lione passò calmo ed invariato nei prezzi. La fabbrica affaccendata com'è ora nella consegna delle sue commissioni, non pensa a comparire ed aspetta di mostrarsi in movimento dopo aver ricevuto i primi ordini per la stagione di autunno, che non tarderà molto ad aprirsi.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 283 organzini, 148 trame, 270 greggie, 311 passate, del peso complessivo di chilog. 67,894, contro 53,118 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 379 balle di sete Europee e 60 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 23 agosto 1874.

Nella nostre prime riviste del mercato vinicolo, noi cercavamo di provare ai proprietari ed ai forti detentori di vini che sarebbe del loro maggior vantaggio di fornire ampiamente il mercato torinese, il solo mercato ben ordinato del Piemonte ed anche di tutta l'Italia, perchè quanto maggiore fosse la quantità della merce posta in vendita, quanto migliore la qualità, tanto maggiore sarebbe l'affluenza dei compratori. Col riunire sopra un sol punto il maggior numero possibile di contratti è certo che i prezzi si stabilissero con maggior esattezza e se da una parte i venditori trovano il vantaggio di un più facile e conveniente spaccio della loro merce, i compratori dal canto loro devono essere soddisfatti perchè più agevolmente possono trovare la qualità che preferiscono.

Il risultato di questa settimana tende a provare il nostro assunto e noi siamo lieti di constatarlo. Se il quantitativo dei vini che si presentarono sul mercato non fu che di poco superiore a quello della settimana scorsa, vi si rimarcarono però delle qualità superiori, ed una maggiore affluenza di compratori.

La quantità dei vini posti in vendita nella settimana fu di ett. 1250 circa, di cui 1100 ett. furono venduti a 150 ettol. circa rimasero sul mercato in attesa dei futuri compratori.

Ecco il dettaglio dei vini venduti:

Barbera	ettolitri 270
Grignolino, Nebbiolo	» 220
Freisa	» 400
Uvaggio	» 200
Totale ettolitri	1100

Il barbera, grignolino, nebbiolo si vendettero da L. 54 a 66 all'ett., secondo la qualità; in media L. 61 all'ett.

Le freisa e gli uvaggi trovarono compratori da L. 42 a L. 52 all'ett. secondo le qualità; in media L. 47 l'ett.

La media generale risulta a L. 54 all'ett., cioè L. 27 la brenta di 50 litri e siccome la media generale della settimana scorsa fu di L. 27 75 la brenta ne risulta un ribasso nella settimana di cent. 75 la brenta, cioè L. 1 50 all'ettol.

Considerando il ribasso secondo la qualità, troviamo che però maggiormente sulle qualità fine sulle quali fu di L. 2, mentre fu soltanto di L. 1 sulle qualità più correnti.

Oltre le solite località del Cassinese, dell'Alessandrino, dell'Astigiano, già da noi annoverate nelle precedenti riviste, si rimarcarono in questa settimana le provenienze di Novi Ligure, Ovada, Bavarazzo, Pozzarolo; e del Tortonese, Strada, Castelgio, Voghera, Broni.

Le informazioni da noi assunte da tutti i negozianti che si presentano sul mercato, portano che tutte le cantine sono ancora ben fornite di vini, che i danni della grandine sono stati in generale di pochissima importanza, che i vigneti presentano dovunque la più bella apparenza per l'abbondanza delle uve e l'assenza della crittogama e che quindi il raccolto sarà abbondantissimo. Tutte queste informazioni tendono naturalmente a mostrare ai detentori dei vini la necessità di vendere e noi non possiamo a meno di consigliarli in questo senso. Per quanto possa essere dispiacente il doversi sottomettere al ribasso, noi pensiamo che nella situazione presente sia sempre meglio essere dei primi a piegarsi alla necessità piuttosto che aspettare all'ultimo momento per poi dover subire allora le condizioni più dure. I proprietari devono pur pensare che fa d'uopo preparare il posto ai vini nuovi, e che le cantine ed il materiale necessario alla conservazione dei vini non s'improvvisano e costano molti denari volendoli raddoppiare. Noi diciamo tutto questo perchè se il bel tempo si mantiene, come pure probabile, siamo persuasi che il ribasso farà maggiori progressi.

Del resto se noi troviamo di dover consigliare ai detentori dei vini esser loro interesse di non indugiare nelle vendite, dobbiamo d'altra parte far osservare ai compratori che non devono lasciarsi guidare soltanto dal desiderio di pagare il prezzo più basso possibile. In generale chi vuol stravincere finisce sempre col perdere. Chi non trova mai giunto l'ultimo ribasso, si trova spesso in presenza di una ripresa tanto più disaggradevole quanto più imprevista.

Chi ha le cantine sprovviste e vuol fornirle di vini vecchi buoni, come si presentano attualmente, non bisogna che indugi troppo. Se il tempo si un tratto cambiasse o si mettesse alla pioggia in vicinanza al raccolto, il compratore in ritardo si troverebbe ad un tratto deluso nelle sue speranze. D'altronde bisogna riflettere che l'esportazione dei nostri vini prenda sempre maggior importanza d'anno in anno, e fatte le vendemmie è possibile che i compratori esteri vengano a fare una forte concorrenza sui nostri mercati. Quindi se da un lato noi consigliamo ai venditori di mostrarsi arrendevoli sui prezzi, crediamo pure nostro compito di mostrare ai compratori quanto sia di loro convenienza di non essere troppo difficili nelle provviste quando si tratta di supplire ai loro bisogni.

Cereali. — Marsiglia, 22, mercato sempre calmo: i prezzi della merce *disponibile* sono deboli e gli affari quasi nulli, malgrado le concessioni offerte dai detentori. Nella merce a *consegna* il frumento d'Africa è il solo che dia alimento alle transazioni, perchè i semolai ne fanno grande ricerca per coprire le numerose vendite fatte dei loro prodotti.

Venduti 800 ett. Marianopoli 126|128 a fr. 37 50; 1600 Irka Azoff 128|131 a 38 50; 1600 Taganrck duro 130|132 a 37 75; 3200 id. id. 130|132 38 a 37 50; 640 Rodesto 130|126 a 39; 3200 Irka Azoff e Odessa e Nicolaieff 126|124 a 42 design. 7bre e 8bre; 3400 Bona duro e Filippeville 130|126 a 34 mercato fermo 4 mesi da 9bre.

Il tutto per 150 litri su 1 0|0.

Farine. — La balla di kil. 122 1|2 franco alla stazione al quota a Marsiglia da fr. 46 a 54 secondo qualità.

Vercelli, 21. — Anche in riso siamo poche offerte e limitate partite, tuttavia, essendo anche assai limitata la ricerca, i prezzi retrocessero di 50 cent. da martedì; in complesso però si verificarono ancora, in chiusura, vendite discrete.

I bertoni nuovi, che hanno fatto capolino in piccole quantità, furono esitati da L. 37 a 39 50, secondo il merito.

Gli già in meliga, sono ordine nelle contrattazioni.

Grani buoni più fermi e ricercati.

Ricercatissima l'avena con 50 cent. di aumento.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

22 agosto. — Mercato calmo, affari limitati; nei grani fini i prezzi si mantengono fermi, nei mercantili sono deboli; in generale i compratori si astengono in attesa di ribasso che potrà succedere al raccolto della meliga che presentasi sovrabbondante. La meliga nuova è assai cercata; i prezzi per consegna fine ed oltre sono sempre in ribasso. La segala è pure in ribasso. Nel riso vi fu poco di sostenutezza con assai ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano mercant.	quint.	L. 28 —	a 30 —
Id.	ettol.	» 21 31	a 22 80
Id. fino	quint.	» 30 —	a 31 25
Id.	ettol.	» 22 80	a 25 20
Meliga nuova	quint.	» 28 —	a 29 50
Id.	ettol.	» 21 31	a 22 40
Segala	quint.	» 20 —	a 21 —
Id.	ettol.	» 15 20	a 16 75
Riso	quint.	» 38 —	a 43 —
Id.	ettol.	» 28 90	a 32 60
Avena	quint.	» 26 —	a 27 —

Piacenza, 22 agosto. — Affari correnti in frumento, i cui prezzi avvantaggiarono di qualche frazione su quelli praticati la scorsa settimana.

La poche partite di meliga nuova che si presentarono furono facilmente collocate. Pare che il raccolto di meliga nella nostra provincia lasci molto a desiderare.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Frumento mercant.	L. 22 50	a 24 50
Melica	» 15 —	a 16 50
Fave	» 14 75	a 16 75

MERCATO DI MILANO.

22 agosto 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 20 51	a 24 65
Granoturco	»	» 15 45	a 18 85
Segale	»	» 16 10	a 17 80
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 10	a 33 55
Riso pugl.	(idem)	» 28 10	a 33 55
Avena	(idem)	» 9 45	a 10 35

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 30 25 30 32 1|2 30 30 (74 30) 74 30, in liq. 74 30 32 1|2 30 p. 31 agosto.

Corso legale 74 30.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 64 05 10.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 242 25 245, in liquid. 242 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p in con. 720.

Oro 22 08, 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	109 85 110 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	229 10 230 20
Lione*	109 95 110 15	— — — —
Londra*	— — — —	27 40 27 47 1|2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0|0. Francoforte 8 1|2, Lione 4, Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa preced.

La settimana scorsa con disposizioni abbastanza favorevoli sulla Rendita, che si mantenne ferma sui prezzi di 74 25 fine corrente, e 74 40 per settembre prossimo.

Gli affari furono limitatissimi sui valori.

Az. Banca Naz. 2105 nom.

Az. Mobiliari 780 id.

Az. Meridionali 360 id.

Le az. Banca Torino in nuova ripresa, si spinsero domandate a 730 e così pure i Banco Sc. erano ben tenuti a 243.

Obbl. Romane 255 50.

In cambi notiamo il Francia a vista a 110.

Londra 3 mesi 27 42 1|2.

Oro 22 08 a 22 05.

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del 22 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	384 75
Trame	2	122 87
Greggia	2	27 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	572 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 193.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 22 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1213 70
Trame	1	73 37
Greggia	5	718 91
Articoli diversi	1	61 13
Totali	25	2147 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 362 Chilogrammi 29,139 05.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) *Ernani* opera, *La Grisella a Parigi*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bertolini rappresenterà:
La figlia di madama Angot operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
Goldoni e le sue sedici commedie nuove, commedia in 4 atti.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
Il testamento del Mercenaio, dramma in 5 atti.

Villa da affittarsi sul Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 549

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 35. 760

Pel primo ottobre

12 membri messi a nuovo. Via Bellezia, N. 17, piano 2° 844

Comune di Beinasco

Trovasi vacante pel **15 gennaio prossimo la condotta medico-chirurgo-ostetrica** per la cura gratuita dei poveri, nonchè per le visite necroscopiche.

Stipendio L. 1000.

Dirigersi al sig. Sindaco entro il mese di settembre. 997

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 831

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, della vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose delle gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la fosse di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Torino: MONDO, TARICCO, FERRERARI CORNAGLIA.

LA VERA
Pomata Dupuytren

per far nascere ed impedire la caduta dei capelli. — L. 3 il vaso. — Essa si adopera come qualunque altra pomata. Alla sera prima di andare a letto se ne usa colla palma della mano e si frega la parte. Onde farla passare bene si deve riscaldare un poco la pelle, e si deve adoperare nella sera sempre la stessa berretta da notte. Effetto sicuro. — Presso **M. Battaglia**, droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, Torino. 8

CARLO MASSAZZA
FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini asciuferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, N. 38, Torino. 628

AVVISO. Il proprietario della trattoria del **Corso S. Massimo**, sita sul medesimo Corso n° 8, rimpetto alla via Orfane, avendo fatto un considerevole acquisto di vino d'ottima qualità, trovasi in grado di diminuirne il prezzo, cioè da L. 1 a centesimi 80 il litro.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, granchi, renella, palpitazione, diarrea, gastralgia, capogiro, rossore di orecchi, acidità, pituita, eruttazione, nausee, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), palpitazione, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Hre, 8 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sig. medico con volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricuperare della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vieppiù gravemente contristarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai dopo 10 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1869.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un flussissimo asmoso, sordo e bilioso; da otto anni poi da un forte parossismo di tosse e straordinaria gonfiezza, tutto che non poteva fare un passo nè mutare un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro: dominava l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dormì tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ANANASIO LA BARBERA.

Rovigo, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sommo gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 a 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 85.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 60 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 100 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 10 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 9.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 593

Il miglior Liquore da Tavola 898
È LA BERRICHONNE
fabbricato da TOUTTAIN FILS *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso la ditta PROCHET, GAY e C., fabbricanti da cioccolato, via San Filippo, N. 2, Torino.
Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

SOCIETA' VINICOLA ITALIANA

Direzione Generale — ASTI.

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta delli 13 corrente agosto, ed in esecuzione della deliberazione dell'adunanza generale delli 8 pure corrente, ha stabilito:

1° Che i possessori delle Azioni al portatore potranno ricevere l'ammontare del rispettivo interesse e dividendo nei luoghi sotto descritti, a cominciare dal 31 andante agosto;

2° Che il pagamento dell'interesse e dividendo, ai proprietari dei Certificati saldati del sesto decimo, verrà eseguito alla Cassa centrale in Asti contro la consegna del titolo per essere cambiato col definitivo, al portatore o nominativo, a scelta del depositante;

3° I tagliandi (Cedola N. 1) di ciascuna Azione per la esazione del dividendo, dovranno essere muniti della firma colla menzione del domicilio del possessore dell'Azione.

I depositi e pagamenti si effettueranno in

Asti — Alba — Acqui presso le sedi della Società. Genova — Torino — Milano » Agenzie » Casale — Saluzzo — Cuneo — Dogliani — Nizza Monferrato e Torino presso le Banche Unite.

Addì 15 agosto 1874.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
940 **PIETRO SPIGNO.**

ESATTEZZA — SOLIDITA' — MAGGIORE PRODUZIONE

PIANTINA
per torcitura della Seta da filato e torio, sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.

A garanzia dei committenti è visibile una **Piantina da 432 fusi con seta**, girante tutti i giorni dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane nell'Officina di Costruzione Meccanica e Fonderia

DI

GIACOMO GIOJA e FIGLIO

TORINO — Corso Valentino, 29 — TORINO.

FORZA MOTRICE

a Velocità	2,000 giri	Kilogr. 50	pari	2/3 cavallo
	2,400	id.	55 1/2	id.
	2,800	id.	67	id.
872	3,450	id.	68	id.

NUOVA — SCUOLA

Stenografia

per Accademiche — Lezioni di moderna

fonetico-italiana, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20

impartite dal Pr. Colombetti o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 6.

Novella Scrittura cifrata uso delle **cartoline** postali da esser appresa in pochi di

breve, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla **chiave** del sistema,

Operetta vendibile a L. 1 50 in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
per riforma di Negozio

Torino, via Po, 37. **Prezzo Fisso** Torino, via Po, 37.

Quantità di Letti in ferro vuoto, Sofà, Culle e Mobili da Giardino, consistenti in Tavole, Tavolini, Panche, Sofà, Seggiolani, Sedie, Taboretti, Sgabelli.

Assortimento in Chincaglierie, Ferramenta, Serrature di sicurezza, Copialettere, ecc., ecc. 736

FABBRICA NAZIONALE
DI OROLOGIERIA
e Meccanica di precisione
F.lli GRANAGLIA
PREMIATI
all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMERIACO.

TORINO
Officina a vapore, via Ospedale, 18.

Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-41
724

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

A CEDERE a condizioni vantaggiosissime
L'avviatissimo Negozio da Specchi
di GIORGIO FERRO, via Roma, 15, Torino.

171 — **Liquidazione volontaria** di tutte le merci, cioè: Specchi, Stampe, Oleografie, Albums e Cornici per Fotografie, a Prezzo Fisso. 7Mdi

Da vendere per L. 3500

e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori o cantina, facente parte della Cascina Dacco, in territorio di Vernone; sono annesse are 95, 25 tavole 250 di vigna in floridissima condizione.

Distante 25 minuti da Castello e Parrocchia di **Vernone**; 15 minuti da **Avegliono** e da **Marentino**; 30 minuti da **Heloise**.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

È uscito il 34° numero delle
SERATE ITALIANE
LETTURE PER LE FAMIGLIE
Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. 12 — Semestre L. 6. — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. 20 — Arretrato Cent. 30.

Gli Associati anzi riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA** — **Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. 2, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

Agenzia G. CRESTO
via S. Teresa, 36, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento d'**oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta di ogni qualità, prezzo e colore**, ivi trovasi pure un'infinità d'**articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.**

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgaro, Sacchi da viaggio, Astucci per sigari, Biagbe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Cicendoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamai eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Necessaires, Bugie, Candelieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Parure e cubes per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Pesalettere tascabili, Pressepapier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messa elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantiere ecc. ecc., Tabacchiera con immagini sacre e vero ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria finaitaliana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta; Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquot.
REGOLE PER I GIUOCHI di **Bazzica** cent. **15** - **Tarocchi** cent. **60.**

Spedizione in Provincia *(porto assegnato)*, mediante vaglia postale. 653

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Agosto 1874).

Aumento del sesto. — Il tribunale civile di Torino ha deliberato gli stabili caduti nel giudizio di subasta promosso dalli signori fratelli Quaglino fu Antonio, contro Quaglino Caterina vedova Bronzino, ed ha fissato il termine utile per l'aumento del sesto il giorno tre settembre p. v. — (Giorrani, p. c.)

Citazione. — Amalia Massucco moglie di Vernetti Politio residente a Locana, fece citare detto suo marito nanti il tribunale civile d'Ivrea per ivi nel giorno 10 del prossimo settembre ottenere la giudiziale autorizzazione di addivenire col di lui fratelli e sorelle alla divisione dell'eredità delle comuni madre e avola Bugni Maria Anna, e Massucco Santina. — (Reale Giuseppe, p. c.).

Citazione. — Ad instanza di Maria Pensoncello nata Bernardi, furono citati nanti il tribunale civile di Torino nel termine di giorni 45 Bartolomeo e Domenico Bernardi residenti a Maraglia, per ivi accertare e dividere la eredità lasciata dal rispettivo padre ed avolo Bartolomeo Bernardi e dai rispettivi figli e fratelli Antonio e Giovanni. — (Oberti, R. usc.).

Notificanza. — Zavattero Giovanni con atto 20 corrente agosto, ad instanza di Borsetti Fiorenzo venne ingiunto a pagare la somma di L. 140,85 interessi e spese fra il termine di 5 giorni sotto pena degli atti esecutivi. — (Riccio, usc.).

Notificanza di bando. — Ad istanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza, venne notificato a Domenico Massa il bando in data 4 corrente portante le condizioni della vendita dei proprii beni situati a Rivara, fissato pel 30 settembre p. in varii lotti.

Asta. — L'Intendenza di Finanza della provincia di Torino avvisa il pubblico che alle ore dieci antim. del 10 febbraio p. v., si esporrà ai pubblici incanti, l'appalto dello sbrancamento, e l'abbassamento della sommità e lo scalvo delle piante ciuli fiancheggianti la strada tendente a Stupinigi. L'appalto avrà luogo in 3 lotti. Per essere ammessi a far partita all'asta i concorrenti dovranno prestare un deposito pel 1° lotto di L. 315, pel 2° di L. 350, pel 3° di L. 294.

(Dal *Conte Cavour*, N. 230).

Torino, Tip. C. Favale e C.